

Titolo della tesi di laurea:

Analisi della geodiversità in relazione alla Valutazione di Incidenza nei Siti di Interesse Comunitario (SIC)

AUTORE:

Valeria Kosir

RELATORI:

Chiar.mo Prof. Mauro Fabiano
Prof. Gerardo Brancucci
Dott.ssa Paola Carnevale
Dott.ssa Valentina Marin

Il presente lavoro di tesi, svolto in collaborazione con la Regione Liguria, Dipartimento Pianificazione Territoriale, Paesistica e Ambientale, Servizio Parchi e Aree Protette, si è sviluppato con lo scopo di proporre una metodologia sperimentale per la valutazione della geodiversità all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) proposti dalla Regione Liguria in applicazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Questa prevede la creazione di una rete europea di siti di importanza comunitaria per la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatiche nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio. In questo ambito è stato evidenziato il rapporto tra le aree protette e i SIC sul territorio ligure, analizzando il quadro degli strumenti di gestione relativi ad essi. Si è quindi posto l'accento sulla necessità di un'integrazione e di un collegamento sia fisico che funzionale del sistema delle aree protette nel suo complesso al fine di creare una rete ecologica coerente in Liguria.

L'aspetto sperimentale della tesi ha riguardato l'elaborazione di una metodologia di valutazione quantitativa della geodiversità, improntata sul possibile confronto con lo studio della biodiversità condotto secondo le indicazioni fornite appunto dalla Direttiva Habitat.

Al fine di fornire un'analisi critica dei parametri e degli indicatori ricavati in fase di messa a punto della metodologia sono state scelte due aree pilota nel contesto ligure che rispondessero alla duplice valenza di parchi naturali e SIC (il Parco di Portofino in provincia di Genova e il Parco di Piana Crixia in provincia di Savona).

L'attenzione posta in questa sede al contesto gestionale relativo al sistema delle aree protette ha messo in luce la mancanza di una coordinazione effettiva tra gli sforzi per la conservazione e la protezione della rete Natura 2000 e quelli fatti per la valorizzazione e la fruizione dei Parchi e delle Riserve regionali. Questo ci ha portato ad evidenziare che la strada giusta da seguire sarebbe quella che individua nell'Ente Parco il Responsabile e l'Ente Gestore di piani di gestione che comprendano il territorio parco, l'area contigua e i pSIC interni e limitrofi. La coordinazione degli sforzi ridurrebbe inoltre la presenza sul territorio di zone separate e isolate tra loro favorendo la creazione di una rete coerente sul territorio.

Rispetto alla metodologia elaborata, dall'analisi dei dati raccolti per la sua applicazione è stato possibile, da un lato, capire quali indicatori siano più utili per un'analisi della specificità del sito e quali invece siano maggiormente indicativi nel confronto fra i siti e, dall'altro lato, valutare il grado di sensibilità degli indicatori. Il risvolto applicativo di maggiore rilevanza è stato la possibilità di evidenziare la presenza di processi morfodinamici importanti per la geodiversità. Questo ultimo aspetto è stato particolarmente evidente per il Parco di Portofino, dove l'analisi della frammentazione relativa all'altimetria ha rivelato in modo chiaro l'effetto del moto ondoso sulla fascia costiera, interessata dalla fascia altimetrica tra 0 e 25 metri, la quale è risultata nettamente più frammentata rispetto alle altre classi, non soggette all'azione di questo agente morfodinamico esterno.

In conclusione, vista la grande difficoltà incontrata in fase di applicazione ai casi di studio per l'elevata carenza di dati relativi agli aspetti geologici, ci è sembrato importante porre l'accento sulla necessità di implementare gli studi per la creazione di una base cartografica e informatica che permetta lo studio fisico del territorio che, punto importante da sottolineare, è alla base di ogni tipo di approccio, conservazionistico o gestionale.

Infine, poiché il lavoro è stato portato avanti nell'ottica di poter confrontare le peculiarità biologiche e quelle geologiche, cercando quindi di uniformare i criteri da noi utilizzati con quelli usati nell'ambito della Direttiva Habitat, per quanto possibile e per quanto compatibili, è auspicabile che, approfondendo questo approccio, si arrivi all'inserimento della valutazione della geodiversità negli studi conoscitivi alla base dei piani di gestione e alla loro considerazione in fase di Valutazione di Incidenza.